

Ancora 14 vittime Ma il Covid arretra al Pronto soccorso

DECESSI LEGATI AL PICCO DI 20 GIORNI FA. «PER QUALCHE TEMPO NON CROLLERANNO»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Il numero che tutti stiamo aspettando ancora non si vede. Altro che zero vittime: ieri a Piacenza sono morte di coronavirus altre 14 persone, per un totale di 693 vittime nel nostro territorio dall'inizio dell'epidemia. In regione il totale dei decessi sfiora quota 2.400 (siamo a 2.397, per la precisione, con un tremendo +81 nelle ultime 24 ore): Piacenza pesa per il 29 per cento di questo tragico stillicidio in Emilia.

Ma anche in un giorno che ancora allontana l'orizzonte del "numero zero" - è un esercizio che abbiamo imparato a fare in queste settimane - bisogna cercare le cause di questo stillicidio e i segnali dell'imminente svolta.

«Si tratta di persone che erano state ricoverate nel momento massimo dell'epidemia - ha detto il commissario regionale per l'emergenza, Sergio Venturi nella consueta diretta su Facebook, un appuntamento fisso per capire l'evolvere della situazione - e purtroppo possiamo aspettarci che per qualche tempo questo dato non crollerà

perché ci sono ancora tanti pazienti in condizioni molto gravi».

Non riesce a consolare neppure un po', ma la spiegazione ha una sua logica: in media chi entra in terapia intensiva ci rimane per due-tre settimane: una battaglia tremenda per battere il Covid-19, che purtroppo non sempre si conclude come vorremmo. La "fotografia" dei decessi, dunque, segue quella curva temporale, e fa riferimento ai ricoveri di due-tre settimane fa, quando l'epidemia era al picco.

693

le vittime piacentine dall'inizio dell'epidemia: sono il 29 per cento dei morti in tutta la regione

0,9%

Il tasso di crescita del Covid nel nostro territorio, in Emilia il contagio avanza al 2,3

Ma la situazione riferita all'oggi sembra già cambiata, e annuncia tempi migliori. «Gli accessi ordinari al Pronto soccorso di Piacenza - ha poi spiegato Venturi - sono tornati ormai stabilmente a superare gli arrivi per Covid-19. Quindi possiamo ribadire che la diffusione del contagio è in grande rallentamento, anche se ovviamente non c'è da mollare la presa».

Resta per ora la tragica conta dei decessi, che oltre ai 14 di Piacenza ne registra 19 in quella di Parma (ormai la provincia emiliana più sotto pressione), 9 in quella di Reggio Emilia, 10 in quella di Modena, 13 in quella di Bologna, 3 a Ferrara, 8 nella provincia di Forlì-Cesena, 5 in quella di Rimini, nessun decesso si è verificato nella provincia di Ravenna e nel cesenate.

Quanto ai nuovi casi di positività, a Piacenza ieri ne sono stati tracciati 29 in più rispetto a giovedì, per un totale di 3.049 dall'inizio del contagio. Un dato che vale il 15% del totale dei casi identificati in regione finora (19.128), e che soprattutto conferma quella crescita quotidiana rallentata, sotto l'1%, cheviaggia a mezza velocità rispetto al 2,3% registrato in tutta l'Emilia.

Certo, il fattore essenziale rimane l'ampiezza del campione dei tamponi analizzati: più e ampio, più il loro numero si avvicina alla reale espansione del contagio. Per capirci: su una popolazione di 4 milioni e mezzo di emiliani, i test effettuati hanno raggiunto quota 85.884, 4.169 in più rispetto a giovedì. Piacenza a parte, ieri sono stati toccati i 2.473 casi a Parma (52 in più rispetto a giovedì), 3.630 a Reggio Emilia (125 in più), 2.930 a Modena (63 in più), 2.621 a Bologna (91 in più), 333 a Imola (7 in più), 566 a Ferrara (3 in più). In Romagna sono complessivamente 3.616 (81 in più), di cui 766 a Ravenna (25 in più), 608 a Forlì (8 in più), 491 a Cesena (10 in più), 1.651 a Rimini (38 in più).

Altre buone notizie arrivano dal "raffreddarsi" dell'emergenza: dei 19mila positivi emiliani, complessivamente, 8.376 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (338 in più rispetto a ieri). Sono invece 349 le persone ricoverate in terapia intensiva: 6 in meno di giovedì, e anche questa è una buona notizia. Diminuiscono anche i pazienti ricoverati in terapia non intensiva, negli altri reparti Covid (-126).

Continuano a salire le guarigioni, che raggiungono quota 3.381 (+278), delle quali 1.861 riguardano persone " clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione; 1.520 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi.